APICULTORI VENETI

ass.apicultoriveneti@gmail.com

CFP Centro di inFormazione Professionale

Strada di Canizzano 104/B Treviso (TV)

OTTOBRE 2024

A filò a parlar de Ave e e Miel

a cura di Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto

Ritrovo presso la sala didattica di

AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

mail ass.apicultoriveneti.it

cell 3473019849

mail cassian54@libero.it

cell 3402791786

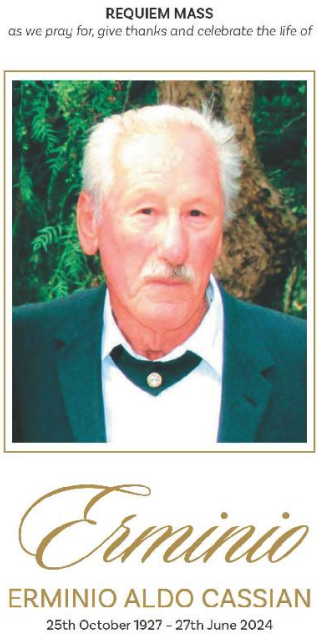
Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione. .

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail .

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi. .

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News,* potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: **cassian54@libero.it,** diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. **Grazie Cassian Rino**

I NOSTRI LUTTI



Erminio Cassian, mio primo cugino: figlio di Giuseppe che era fratello di Silvio e di Romano (padre di Rino) emigrato giovanissimo in Australia, lui stesso apicoltore.

Ricostruì l'albero genealogico dei Cassian, la provenienza e lo stemma di famiglia.

A sinistra lo stemma su un tronco di legno del cugino Erminio; a destra lo stemma dei Cassian.

Sommario

1) ASSISTENZA TECNICA A CANIZZANO: LUNEDI' 07 OTTOBRE 2024
2) I VECI APICULTORI DEL DLF TREVISO
3) CORSO DI FORMAZIONE – AGGIORNAMENTO A CANIZZANO
4) NOTIZIE ASSOCIATIVE
5) IN APIARIO
6) LA CERA D'API E I FOGLI CEREI
7) TRE GOCCE D'ORO A CORLETTO DARIO DA CASTELFRANCO V.TO
8) APICOLTORE IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA DELL'UNGHERIA

INTERVISTA AL MINISTRO UNGHERESE: "E' necessario sostenere gli apicoltori con tutti i mezzi e porre fine al flusso di miele artificiale nell'UE. Per questo motivo il mio Paese, unico in Europa, ha reso possibile l'esenzione fiscale delle attività apistiche. L'Ungheria è stato il primo Paese dell'UE a introdurre aiuti per il benessere delle api, pari a 15 euro per alveare all'anno. Inoltre, gli apicoltori ungheresi ricevono da 5 anni il cosiddetto sussidio per la salute delle api, che viene richiesto ogni anno per 1 milione di alveari per un importo di 1.000 HUF per alveare".

9) ECO SCHEMA 5: FIORITURE PER IMPOLLINATORI
10) UN VACINO PROTEGGERA' GLI IMPOLLINATORI DAI PESTICIDI
11) LA DIVERSITA' GENETICA DELLE API IN EMILIA ROMAGNA
12) L'ABRUZZO APRE IL BANDO PER GLI APICOLTORI HOBBISTI
13) DECRETO MILLEPROROGHE
14) RICONNETTERSI CON LA NATURA
15) LA PERFEZIONE DELLA NATURA
16) IL MIELE NELLO YOGURT
17) IL MIELE E' LO ZUCCHERO MIGLIORE
18) ZALIPIE, VILLAGGIO POLACCO TUTTO DIPINTO DI FIORI
19) REGIONE VENETO BANDO SRA-ACA 18 NON ATTIVATO
20) REGIONE ABRUZZO: BANDO SRA-ACA 18 ANNO 2024 ATTIVATO
21) REGIONE CAMPANIA BANDO SRA-ACA 18 ANNO 2024 ATTIVATO
22) REGIONE SICILIA INTERVENTO SRA 18 ANNO 2024 ATTIVATO
23) EMILIA-ROMAGNA: per l'apicoltura - SR18 PAC 2023-27 ANNO 2024 ATTIVATO
24) BASILICATA: per l'apicoltura - SR18 PAC 2023-27 ANNO 2024 ATTIVATO
25) REGIONE VENETO BANDO SRA-ACA 18 NON ATTIVATO

****

1) ASSISTENZA TECNICA A CANIZZANO

Nell'ambito delle attività di assistenza tecnica in forma aggregata

"Cofinanziato dall'Unione Europea" Regione Veneto

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

REGIONE DEL VENETO

Intervento finanziato ai sensi del Reg (CE) 2021/2015 annualità 2024-2025

07-10-2024 ORE 20-22 LA TISANA e L'INVERNAMENTO DEGLI ALVEARI.

CODATO Luciano: LA TISANA APISTICA. Luciano ApicUltore, negli anni '80 ha presentato una ricerca sul campo con l'utilizzo della tisana in apicoltura (presentata all'Esav Ente Sviluppo Agricolo del Veneto) per testare l'eventuale incremento produttivo in presenza della fioritura di un campo di ginestrino ecc. ecc.

Loredana in quell'occasione aveva presentato i dati delle bilance LEGA utilizzate per pesare due alveari mattino e sera: (quante discussioni perché …. al mattino gli alveari pesavano meno che alla sera.

A seguire: il preinvernamento e l'invernamento degli alveari.

****

2) I VECI APICULTORI DEL DLF SE GA TROVA' PAFAR DO CIACOE E ON GOTO DE VIN.

Lunedi 16 Settembre alle ore 20 "i veci apicUltori del Dopolavotoro Ferroviario di Treviso se gà trovà pa far do ciacoe, on toco de dolse, castagne e on goto de vin.

Al prossimo anno coa speransa de esserghe ancora tuti

****

3) CORSO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO IN APICOLTURA A CANIZZANO

Si ripropone il corso dell'anno precedente (oltre 40 gli iscritti).

Il professore diede un compito in classe.
L'alunno ripetente: ***"ma professore è troppo facile, son le stesse domande dell'anno scorso".***
Il professore: ***"è vero ma, quest'anno le vostre risposte saranno diverse".***

Così anche in Apicoltura!!

Programma:

04-11-2023 ORE 20-22 L'ALVEARE
La conduzione autunnale, censimento e BDA, intervento invernale antivarroa.

02-12-2023 ORE 20-22 I PRODOTTI
. Il miele e gli altri prodotti, tecnologie di lavorazione, laboratorio, attrezzature, diagramma di flusso, tracciabilità ed etichettatura.

03-02-2024 ORE 20-22 LA RIPRESA
La conduzione dell'apiario di fine inverno, il Fuco, il metodo Campero, le avversità primaverili. Una pianta mellifera ai partecipanti ai primi tre incontri.

03-03 2024 ORE 20-22 L'APIARIO
La conduzione primaverile, riconoscimento e prevenzione delle patologie, la Regina, la sciamatura.

07-4-2024 ORE 20-22 LE PRODUZIONI
La conduzione alla produzione, il nomadismo, intervento estivo antivarroa

13-4-2024 ORE 10-12 PRATICA IN APIARIO
Con i dispostivi di protezione individuale.

Prenotare a Cassian Rino cell. 3402791786 WhatsApp mail cassian54@libero.it al fine di avere garantito il posto a sedere. Il corso è completamente gratuito.

****

5) NOTIZIE ASSOCIATIVE

APICULTORI VENETI

Via Canizzano n. 104/b 31100 Treviso
Tel. 3473019849 ass.apicultoriveneti@gmail.com
www.apicultoriveneti.it
c.f. 94172350269

NOTIZIARIO

SETTEMBRE-OTTOBRE 2024

IL MATERIALE E' PRENOTABILE ATTRAVERSO IL FORMS GOOGLE INVIATO VIA MAIL E WHATSAPP

PRENOTAZIONE MATERIALE A CONTRIBUTO

Prenotare entro il 11 ottobre 2024 a ass.apicultoriveneti@gmail.com o WhatsApp 3473019849

Cognome e nome .....

Api-Bioxal	da 35 g	vale per 10 alveari	N°	x € 2.80	€
Api-Bioxal	da 175 g	vale per 50 alveari	N°	x € 12,19	€
Api-Bioxal	da 350 g	vale per 100 alveari	N°	x € 18,91	€
Api-Bioxal	da 0,5 lt	vale per 10 alveari	N°	x € 5.01	€
Api-Bioxal	da 5 lt	vale per 100 alveari	N°	x € 31,17	€

(Vanno aggiunte e suddivise tra i soci le spese di trasporto che non sono a contributo).

RITIRO ANTIVARROA

Sabato 26 Ottobre c/o Azienda Agricola Natura Salute, Via Montegrappa n°8 San Biagio di c.ta (TV) con la presenza dei Tecnici Apistici **Ore 10.00 -12.00 Pratica in apiario**

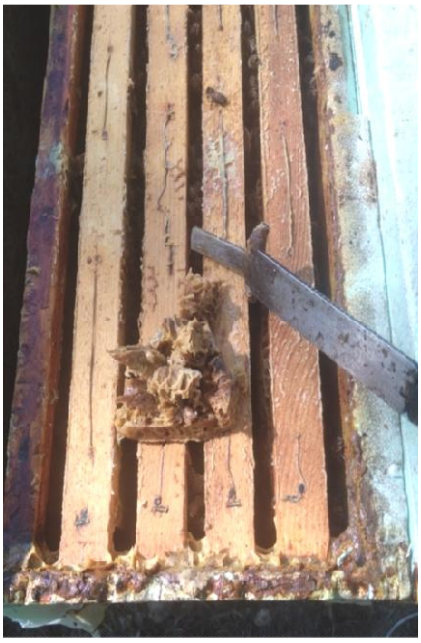
San Biagio di Callalta 06 Settembre

Presidente ApicUltori Veneti Bottacin Chiara

Pratica in apiario da Bottacin Chiara sabato 28 settembre ore 10-12
Restringimento nido tra due diaframmi, controllo covata, scorte, eventuali virosi e varroa.

5) IN APIARIO: PREINVERNAMENTO e….

Tutte le nostre api sono state divise e spostate sui "polistiroli"
Ad inizio agosto abbiamo inserito un cereo entro il diaframma per dare spazio alla covata (c'è stata abbondante importazione). In questo periodo viene costruito tutto a celle femminili mentre a primavera una parte del cereo sarà a celle maschili se non abbiamo inserito un *"campero mdificato"*

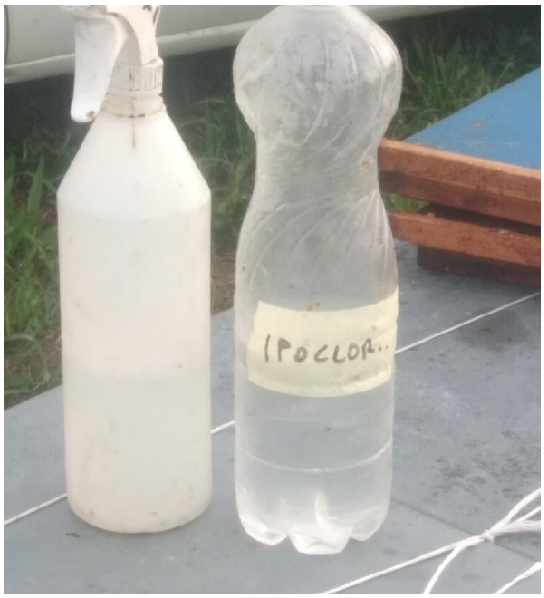


La pulizia dell'interfavo per permettere in seguito l'intervento antivarroa uniforme con apibioxal gocciolato che si prevede tra fine ottobre e fine novembre.

Se il cereo ha poco miele viene spostato fuori del diaframma

Viene eseguito il terzo intervento con Api Herb e la pulizia delle costruzioni naturali di cera anche al coprifavo onde evitare schiacciamento di api. Schiacciare le api adesso vuol dire propagare le spore del nosema ceranea.

In presenza di covata calcificata si interviene 3 volte a 7 gg con i disinfettanti fungicidi e a risanamento avvenuto si travasa in altro "polistirolo" disinfettato e dello stesso colore onde evitare la deriva.



Durante le visite non dovrebbero mai mancare i disinfettanti (acido peracetico e acido ipocloroso) per l'operatore e il materiale non metallico e la fiamma per il materiale metallico.

Le fioriture del periodo:

Fichi

Edera

Edera **Settembrini**

La postazione invernale, ben pulita dalle erbe sottostanti

Altra postazione invernale

Gli impianti scarrabili vuoti e le arnie in magazzino per la manutenzione invernale.

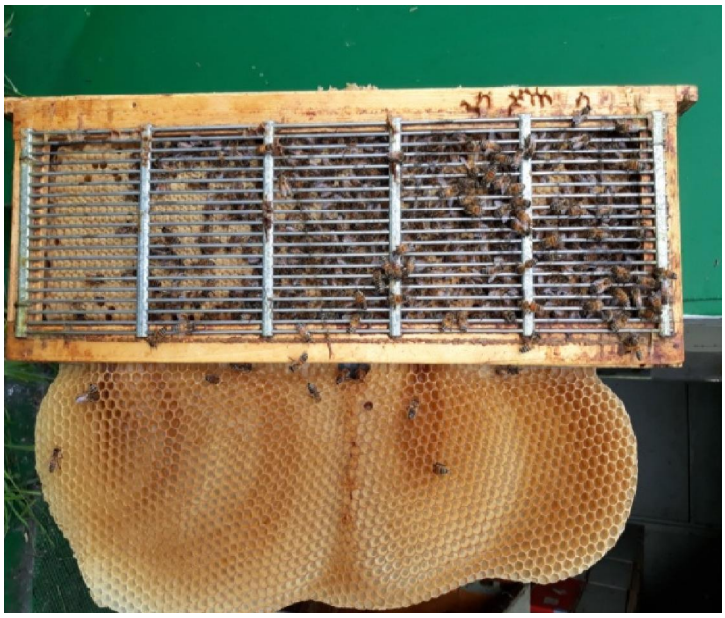
Ora si programma l'intervento antivarroa autunno-invernale.

****

6) DALLA CERA GREGGIA AI FOGLI CEREI

E' questo il periodo della consegna dei pani di cera per la lavorazione collettiva in fogli cerei sterilizzati. Gli *opercoli dei favi da melario*, i *vecchi favi*, i *"campero modificati"* e soprattutto i favi delle *Bigabbie* vengono fusi due volte con la sceratrice a vapore. I resti della fusione, ancora caldi, vengono pressati per far uscire anche l'ultima goccia di cera.

Vecchi favi

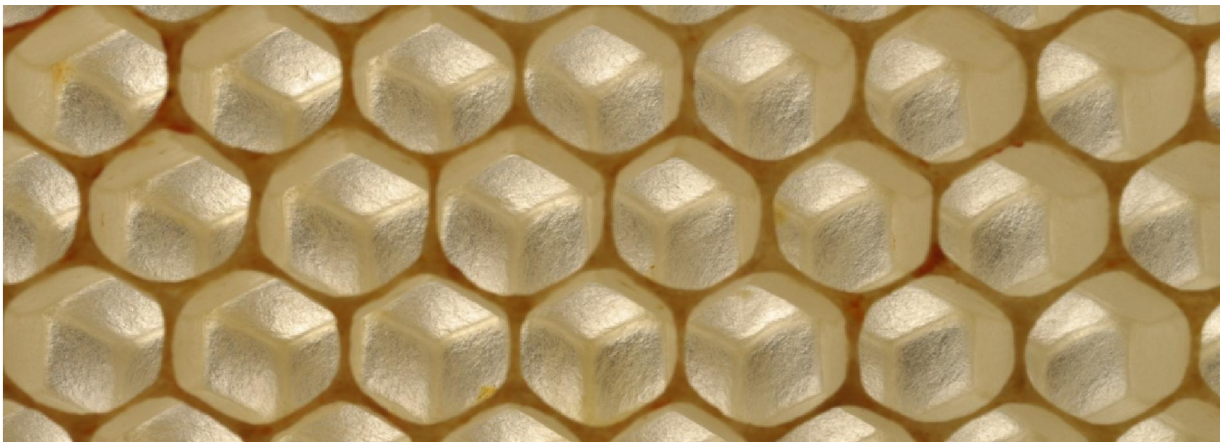


Favi naturali

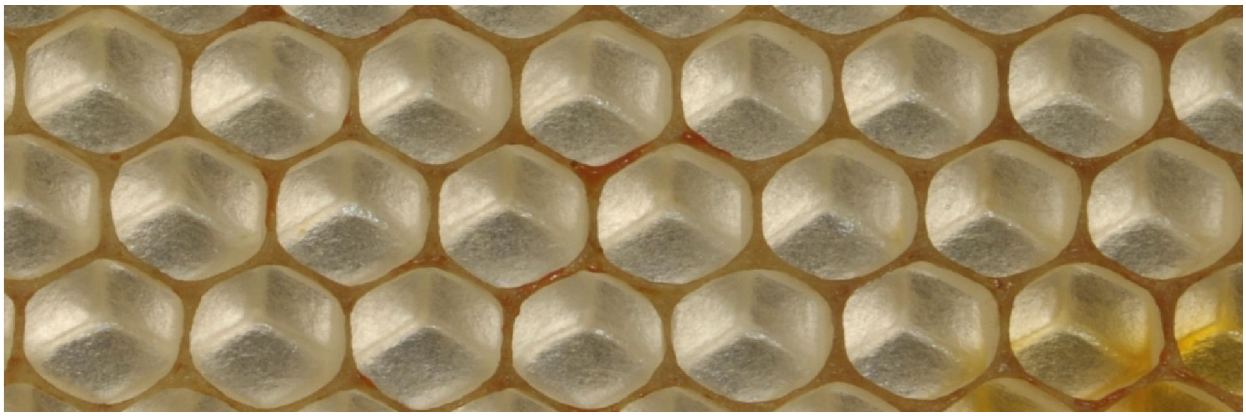
Favi delle Bigabbie

FAVI NATURALI COSTRUITI SU LISTARELLE *CAMPERO* AI LATI DEL NIDO

I FAVI NATURALI guardandoli in controluce hanno un loro dritto: l'esagono di base è formato da tre rombi e comparirà una Y. Le api iniziano a costruire da un favetto centrale, e poi ne costruiscono altri, alla destra a alla sinistra del primo con la "Y" rivolta sempre all'esterno.

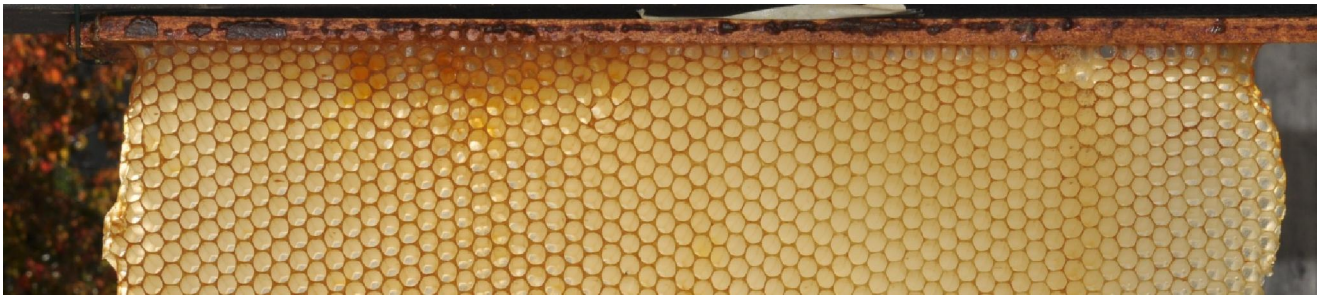


Y verso l'esterno dell'alveare.



Y capovolta verso l'interno, il centro dell'alveare.

Michael Housel **: "Se le api hanno questa abitudine è bene rispettare la loro scelta".**



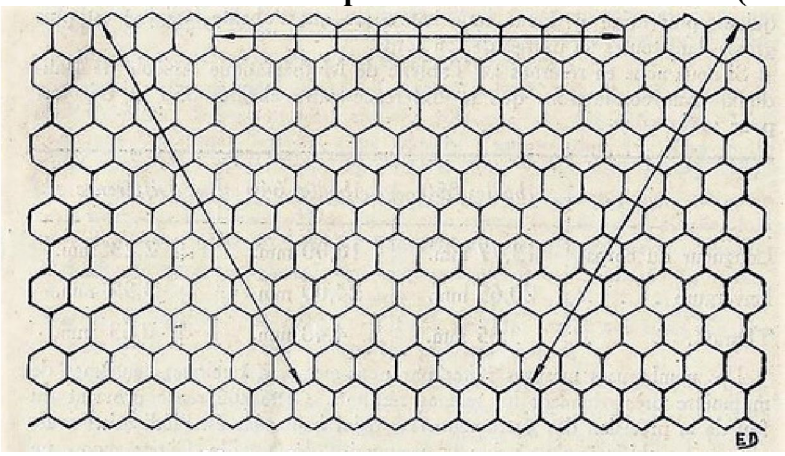
Alle volte le api costruiscono l'esagono con i due lati in orizzontale.
Le api costruiscono anche celle intermedie pentagoni o ettagoni per unire insieme favetti da fuchi e da operaia perfettamente esagonali.

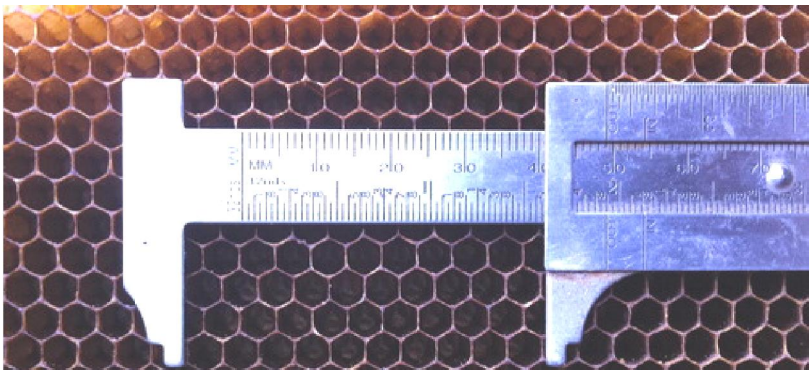
Numero di celle per dmq.

Nel libro "L'Apicoltura" della Prof. Marina Tonini D'Ambrosio, già direttrice della stazione di ricerca apistica di Roma, si evidenzia che la grandezza media delle **celle da operaia di ape italiana è di 850 celle/dmq.**

La dimensione delle celle varia tra le specie di Apis ma anche all'interno delle sottospecie. È noto da tempo che dai vecchi favi di covata emergono operaie più piccole perché nelle celle si accumulano residui di seta e che a seconda delle dimensioni del foglio cereo si possono produrre operaie più piccole o più grandi (Baudoux, 1933; Honegger, 1937; Vogt, 1911).

Misurazione delle celle: modo di procedere secondo Baudoux (De Meyer,1938).





Misurazione di 10 celle di fila utilizzando un calibro.

Per calcolare la larghezza media delle celle, una misurazione orizzontale lineare di 54 mm di 10 celle corrisponde a una larghezza media delle celle di 5,4 mm.

ESEMPIO DI MISURAZIONE DELLE CELLE DEI FOGLI CEREI DI DIFFERENTI PRODUTTORI DELLA NOSTRA ZONA:

4,9 mm = 961,87 (numero di celle x dm2, delle 2 facce del favo) PRODUTTORE BO

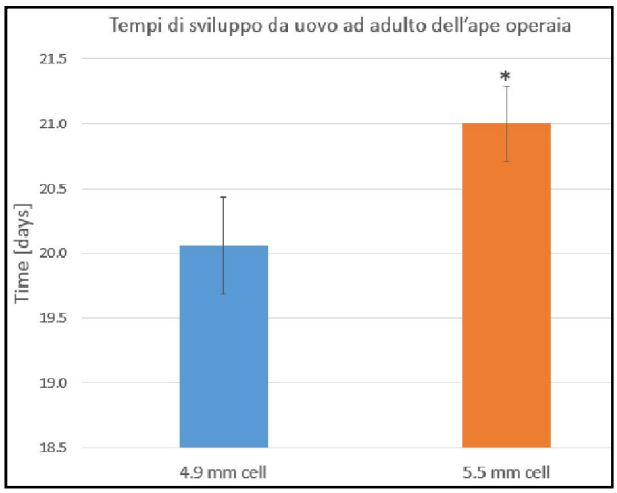
5,15 mm = 870,83 (numero di celle x dm2, delle 2 facce del favo) PRODUTTORE SO - PE

5,3 mm = 822,16 (numero di celle x dm2, delle 2 facce del favo) PRODUTTORE PU

5,4 mm = 791,99 (numero di celle x dm2, delle 2 facce del favo) PRODUTTORE BI

Studi effettuati comparando colonie allevate per due anni su fogli da 850 celle/dmq e da 760 celle/dmq hanno evidenziato un tasso inferiore di varroa nelle colonie con celle più piccole (api più piccole nascono prima, e nelle celle più piccole lo sviluppo del primo uovo maschile deposto dalla varroa è disurbato dai movimenti della larva). Angelo Sommaruga

Recenti ricerche condotte anche presso l'università di Bolzano, hanno dimostrato che api allevate su celle "ridotte" del diametro di 4,9 mm anziché lo standard 5,5 mm, presentino un tempo di sviluppo da uovo ad ape adulta significativamente minore, con una riduzione di 22 ore e 34 minuti. Di conseguenza viene ridotta anche la riproduzione della varroa. È possibile perciò ipotizzare a fine stagione una riduzione della popolazione di varroa fino al 50%.



A sinistra: colonia di api "costrette" ad allevare le proprie larve in celle di 4,9 mm. A destra: tempi di sviluppo uovo ape operaia in famiglie di api allevate su celle convenzionali di 5,5 mm (in rosso) pari a 21 giorni e di api allevate su celle di 4,9 mm, pari a 19.06 giorni.

Analogamente, le api adulte che sfarfallano da queste celle mostrano una diversa morfologia, risultando di minori dimensioni. Questi risultati sono particolarmente incoraggianti, facendo ipotizzare un nuovo metodo di controllo della varroa di tipo agronomico. Infatti in presenza di celle piccole la varroa non riuscirebbe a riprodursi così velocemente come nei favi a celle di 5,5 mm. Sergio Angeli Uni BZ

7) TRE GOCCE D'ORO A CORLETTO DARIO

Dario Corletto, il signore delle api: suo il miglior miele di tarassaco italiano

Un riconoscimento che premia il lavoro di un'annata particolarmente difficile

https://www.ilgazzettino.it Lunedì 16 Settembre 2024 di **Leonardo Sernagiotto**

CASTELFRANCO (TREVISO) - **Il miglior miele di tarassaco italiano è made in Veneto**. A certificarlo l'Osservatorio nazionale miele, riferimento dell'apicoltura in Italia, che domenica, nel corso della 44. edizione del concorso nazionale Grandi mieli d'Italia, tenutasi a Castel San Pietro Terme (Bo), ha premiato con le tre gocce d'oro, il massimo riconoscimento, il miele di tarassaco prodotto dall'azienda riesina "Ad Ape" di Dario Corletto. Superando l'esame della giura, chiamata a vagliare circa 1200 campioni di diversi tipi di prodotto, Dario è stato l'unico operatore veneto ad aver ottenuto le tre gocce, grazie ai voti dei diversi parametri, colore, aroma, sapore.

ANNATA DISASTROSA

Un riconoscimento che premia il lavoro di un'annata particolarmente difficile, come confessato dallo stesso Dario: «È la prima volta che partecipiamo al concorso ed è una soddisfazione immensa aver raggiunto questo risultato dopo mesi di duro lavoro. L'annata è stata disastrosa, con produzioni bassissime. Questo soprattutto a causa del maltempo che ha caratterizzato la primavera 2024 fino a metà giugno, periodo nel quale si produce il miele di tarassaco. La pioggia non permetteva alle api di raccogliere il nettare. Abbiamo dovuto trasportare le arnie sull'altopiano di Asiago, attorno ai 1000 metri di altitudine, dove il tarassaco fiorisce un mese dopo rispetto alla pianura. Grazie ad una '**finestra' di 10 giorni di bel tempo**, siamo riusciti per fortuna a produrre un ottimo miele».

RISCHIO AVVELENAMENTI

34 anni e originario di Castelfranco, Dario ha iniziato la sua avventura come apicoltore oltre 20 anni fa: «A 14 anni mi regalarono un'arnia, da cui è partita una passione e un'esperienza che dal 2018 sono diventate la mia principale occupazione. In azienda sono da solo, anche se spesso mi aiuta mia moglie Anna». Infine, Dario sottolinea le difficoltà che sta incontrando: «Abbiamo riscontrato fenomeni di avvelenamenti molto importanti, in particolare in pianura, e per questo motivo cerchiamo di portare le api dove **non sono presenti contaminanti**. Riguardo invece alle specie aliene, ad esempio la cosiddetta 'vespa asiatica', attualmente nel nostro areale se ne sono viste pochissime. Sebbene al momento non rappresenti un problema, dovremo sicuramente affrontare in futuro questa presenza».

****

8) Apicoltore il ministro dell'agricoltura dell'Ungheria

36 | MONDO AGRICOLO | LUGLIO-AGOSTO 2024

Dal primo luglio l'Ungheria ha assunto la presidenza di turno del Consiglio dell'UE. L'agricoltura è una delle sette priorità individuate dalla presidenza ungherese. Per comprendere più nel dettaglio quali siano gli obiettivi della presidenza per tale settore, lo scorso 22 luglio di passaggio a Roma abbiamo intervistato S. E. István Nagy, ministro dell'Agricoltura dell'Ungheria.

Il ministro Nagycon le sue arnie

Il prossimo settembre a Siracusa si svolgerà il G7 dell'agricoltura e della pesca. Se le chiedessero dei suggerimenti, quale/i azione/i ritiene che possano essere migliorata/e, in che modo? Dopo anni di pausa, si tiene nuovamente una riunione del G7 a livello di ministri dell'Agricoltura. Un incontro su questioni prioritarie, come l'approvvigionamento alimentare sicuro, l'agricoltura sostenibile, la conservazione della biodiversità, la riduzione degli sprechi alimentari e le sfide poste dall'epidemia di coronavirus e dalla guerra in Ucraina. "**Essendo io un apicoltore, vorrei richiamare l'attenzione sulla protezione degli impolli-natori".**

"E' necessario sostenere gli apicoltori con tutti i mezzi e porre fine al flusso di miele artificiale nell'UE. Per questo motivo il mio Paese, unico in Europa, ha reso possibile l'esenzione fiscale delle attività apistiche. L'Ungheria è stato il primo Paese dell'UE a introdurre aiuti per il benessere delle api, pari a 15 euro per alveare all'anno. **Inoltre, gli apicoltori ungheresi ricevono da 5 anni il cosiddetto sussidio per la salute delle api, che viene richiesto ogni anno per 1 milione di alveari per un importo di 1.000 HUF per alveare".** Un importante successo è il fatto che le regole di etichettatura del miele nell'UE siano state modificate su iniziativa dell'Ungheria.

Nel caso di miscele, l'etichetta dovrà specificare da quali Paesi e in quale percentuale proviene il miele presente nella confezione. Il regolamento, inoltre, prevede anche lo sviluppo di un sistema europeo di tracciabilità del miele.

****

9) ECO-SCHEMA 5 FIORITURE PER IMPOLLINATORI

Avrebbe dovuto essere così …… invece

è stato così!!!

Lasciare il terreno innerbito da marzo al 30 settembre, <u>senza sfalci intermedi</u>, ha fatto proliferare *la sorghetta* che ha soffocato ogni mellifera.
E l'anno prossimo diserbo!!!

Ecoschema 5, ecco tutte le ultime novità

https://agronotizie 06 settembre 2024 Tommaso Cinquemani

Il Ministero dell'Agricoltura ha modificato l'Ecoschema 5 introducendo due livelli di impegno: il primo per le aree incolte e il secondo per gli impollinatori. Confermato anche l'obbligo di semente certificata. In questo articolo tutte le novità

L'**Ecoschema 5**, come originariamente definito nel Piano Strategico Pac, era dedicato alla semina di essenze di **interesse apistico** (nettarifere e pollinifere) al fine di sostenere le popolazioni di api e in generale dell'entomofauna utile. Nel 2023, tuttavia, le adesioni sono state al di sotto delle attese e questo ha portato **Agea** a liquidare premi sopra le aspettative, **ben 659 euro** ad ettaro rispetto ai 500 previsti (nei seminativi). A causa dei premi alti erogati nel 2023, è probabile che **molti agricoltori** abbiano aderito a questo impegno con la domanda unica 2024, con il rischio tuttavia che il numero elevato di domande porti ad un abbassamento consistente dei premi.

Di seguito alcune delle modifiche apportate (con la **Circolare** Agea **primo luglio 2024 n. 0052656**).

La superficie destinata agli impollinatori deve essere **a perdere**, quindi non può essere né raccolta né pascolata, ma **può essere sovesciata**.
Il **periodo di impiego va dalla germinazione alla completa sfioritura**, un lasso di tempo che si deve collocare tra il **primo marzo e il 30 settembre**.
Non è possibile utilizzare **prodotti erbicidi** per il controllo della flora spontanea sulla superficie oggetto dell'impegno.
È fatto divieto di utilizzare altri **prodotti fitosanitari** durante il periodo di fioritura, sia della coltura arborea, sia della copertura di interesse apistico. Nel resto dell'anno si applica la difesa integrata.
Per la semina devono essere usate **sementi certificate**. Il Masaf ha fornito inoltre dei **suggerimenti** (non obbligatori). In primis, sarebbe meglio utilizzare **miscugli con tre o più essenze**, studiati in modo da fiorire in maniera scalare e offrire quindi agli insetti pronubi nettare e polline per un periodo prolungato di tempo. Inoltre, nel caso si voglia aderire per più anni all'Ecoschema 5 è possibile utilizzare anche **specie pluriennali**, da accompagnare però sempre con essenze annuali che fioriscono in tempi più rapidi.

Con due sfalci intermedi si hanno tre fioriture all'anno, come i medicai.

10) Un “vaccino” proteggerà gli impollinatori dai pesticidi letali

https://www.futuroprossimo.it/ 15 Settembre 2024 Gianluca Riccio (1)

Una nuova "vaccinazione" per api e impollinatori potrà contrastare gli effetti letali dei neonicotinoidi, salvando anche le colture globali

In un mondo dove l’agricoltura intensiva minaccia costantemente la sopravvivenza degli impollinatori, una scoperta potrebbe cambiare le carte in tavola. Ricercatori della *Cornell University* hanno sviluppato quello che potremmo definire un “vaccino” per le api, aprendo nuove speranze per la salvaguardia di questi preziosi alleati dell’ecosistema.

La minaccia silenziosa dei neonicotinoidi

Per comprendere l’importanza di questa scoperta, dobbiamo prima capire la gravità della situazione. I **neonicotinoidi**, una classe di pesticidi ampiamente utilizzati in agricoltura, rappresentano una minaccia mortale per le api e altri impollinatori. Questi prodotti chimici sono così potenti che un solo cucchiaino può essere letale per 1,25 miliardi di api mellifere.

Questi pesticidi colpiscono il sistema nervoso delle api, causando paralisi e morte. E anche quando non sono letali compromettono gravemente le loro capacità di foraggiamento, il loro funzionamento cerebrale e il loro sistema immunitario.

Lo scenario attuale

L’Unione Europea ha già bandito i neonicotinoidi, riconoscendone la pericolosità, mentre negli **Stati Uniti** sono ancora ampiamente utilizzati. Nel **Regno Unito**, il governo ha recentemente concesso autorizzazioni di emergenza per il loro uso su colture di barbabietola da zucchero. Questa disparità nelle politiche evidenzia la complessità della questione. Da un lato, c’è la necessità di proteggere le colture e garantire la sicurezza alimentare. Dall’altro, c’è l’imperativo di salvaguardare gli impollinatori, essenziali per la stessa produzione alimentare che si cerca di proteggere.

“Vaccino” per impollinatori: innovazione microscopica con un impatto enorme

Entrando nel vivo della ricerca, i biologi della Cornell hanno creato qualcosa di apparentemente semplice ma potenzialmente rivoluzionario: **microparticelle di idrogel ingeribili**. Queste minuscole particelle, somministrate alle api in acqua zuccherata, ~~fungono da vero e proprio scudo contro i pesticidi.~~

Come funziona? Le microparticelle si legano ai pesticidi nel sistema digestivo degli impollinatori, attraversano l'intestino e vengono espulse con le feci. In pratica, agiscono come una sorta di "spugna microscopica" che assorbe e neutralizza la minaccia prima che possa danneggiare i preziosi insetti.

Qualche anno fa la tecnologia della Cornell ha già contribuito a combattere un'altra classe di pesticidi, gli organofosfati. Il passaggio a una ulteriore classe dimostra la bontà dell'idea.

Risultati promettenti, ma con cautela

I risultati iniziali sono incoraggianti. Le api esposte a dosi letali di imidacloprid (un comune neonicotinoide) **hanno mostrato un tasso di sopravvivenza del 30% superiore dopo aver ingerito le microparticelle.** Non solo: le api esposte a dosi subletali hanno manifestato un miglioramento dell'appetito e dell'attività fisica.

Tuttavia, come ogni buono scienziato sa, è importante mantenere una dose di cautela. Lo studio ha utilizzato una singola dose di pesticida, uno scenario che non riflette l'esposizione reale delle api in natura. Nel mondo reale, **questi instancabili impollinatori sono esposti a un cocktail di pesticidi, ripetutamente e in combinazioni diverse**. Per questo servirà testare il rimedio in scenari reali, e capire come somministrare questo "vaccino" su larga scala.

Una proposta interessante è quella di incorporare le microparticelle in prodotti già utilizzati in apicoltura, come le polpette di polline o gli integratori di sciroppo. Una soluzione che potrebbe rendere l'implementazione più semplice e meno invasiva per le pratiche apistiche esistenti.

Oltre le api: l'importanza degli impollinatori

Sebbene lo studio si sia concentrato sulle api, è fondamentale ricordare che gli impollinatori comprendono una vasta gamma di specie, dalle farfalle ai colibrì. Questi animali svolgono un ruolo cruciale negli ecosistemi e nell'agricoltura globale, ~~contribuendo alla riproduzione di circa il 75% delle colture alimentari mondiali.~~

La protezione degli impollinatori non è quindi solo una questione di conservazione della biodiversità, ma anche di sicurezza alimentare e stabilità economica.

In sintesi: un passo avanti, ma non la soluzione definitiva

La ricerca della Cornell University rappresenta indubbiamente un passo significativo nella protezione degli impollinatori. Offre una soluzione innovativa a un problema urgente e dimostra che la scienza può trovare modi creativi per affrontare sfide complesse.

Tuttavia, è importante vedere questa scoperta non come una soluzione definitiva, ma come parte di un approccio più ampio e olistico alla gestione sostenibile delle pratiche agricole. La vera sfida rimane quella di trovare un equilibrio tra la produzione alimentare e la protezione dell'ambiente.

(1) **Gianluca Riccio**, direttore creativo di Melancia adv, copywriter e giornalista. Fa parte di Italian Institute for the Future, World Future Society e H+. Dal 2006 dirige Futuroprossimo.it, la risorsa italiana di Futurologia. È partner di Forwardto - Studi e competenze per scenari futuri.

11) Api da miele, censite quelle dell'Emilia-Romagna

https://terraevita.edagricole.it 18 settembre 2024 Di Ilaria Attadia

Accanto all'autoctona ape ligustica, ci sono alcune tracce di ape carnica, di ape africana e di ape nera europea. A rivelarlo è la prima indagine sulla diversità genetica delle popolazioni di ape da miele presenti sul territorio emiliano-romagnolo

Un gruppo di ricerca dell'**Università di Bologna** ha studiato per la prima volta la **diversità genetica** delle popolazioni di ape da miele allevate in Emilia-Romagna. I risultati, che derivano dall'analisi del Dna mitocondriale – pubblicati su ***Scientific Reports*** – mostrano che la più diffusa è l'ape ligustica, l'autoctona ape italiana; tuttavia, c'è anche una percentuale significativa di ape carnica, originaria della Slovenia, oltre a tracce di ape africana e di ape nera europea.

Le caratteristiche dell'ape nostrana

L'ape ligustica (*Apis mellifera ligustica*), nota anche come ape italiana, è conosciuta e apprezzata per una serie di caratteristiche che la rendono estremamente favorevole per l'apicoltura. Tra queste, l'estrema docilità, l'elevata produttività, la resistenza alle malattie e la sua grande adattabilità a climi diversi.

Proprio per assicurarne la conservazione, l'Emilia-Romagna ha introdotto nel 2019 una legge regionale che prevede tra l'altro **il divieto di utilizzare sottospecie diverse da ligustica**, oltre all'istituzione di aree di conservazione intorno agli apiari destinati all'allevamento, riproduzione e fecondazione del materiale apistico selezionato.

Il progetto

L'attività di campionamento è stata svolta dall'Università di Bologna, in collaborazione con le associazioni apistiche regionali, ed ha riguardato più di 1200 colonie.

«Siamo riusciti a realizzare il più ampio studio di questo tipo in Italia, e probabilmente quello con la più alta densità di campionamento a livello mondiale. I risultati mostrano una prevalenza del DNA mitocondriale

caratteristico dell'ape ligustica, sottospecie autoctona di grande importanza per l'apicoltura, ma è importante prestare attenzione alla diffusione di altri tipi di DNA mitocondriale derivanti da sottospecie non native del territorio italiano. La loro presenza è un indicatore del fatto che altre sottospecie o linee genetiche non autoctone sono state introdotte in regione e che sono possibili fenomeni di ibridazione con eventuale perdita dell'integrità genetica dell'ape ligustica».

I risultati delle analisi

Per iniziare a monitorare gli effetti di questa iniziativa, gli studiosi hanno quindi realizzato **un'ampia analisi del DNA mitocondriale delle popolazioni di api presenti in Emilia-Romagna** e sono riusciti così a costruire una mappa della distribuzione degli aplotipi mitocondriali di ape sul territorio regionale.

Il più frequente (86,6%) è risultato l'aplotipo C1, caratteristico della sottospecie ligustica, ma l'indagine mostra anche la presenza di aplotipi caratteristici di altre sottospecie non autoctone o ibridi introdotti nella regione. In particolare, è emersa una frequenza relativamente alta (11%) dell'aplotipo C2, caratteristico dell'ape carnica (*Apis mellifera carnica*), sottospecie diffusa tra Slovenia, Austria e area balcanica. Inoltre, sono stati identificati aplotipi della linea A (1,3%), tipico dell'ape africana (*Apis mellifera adansonii*) e di altre sottospecie dell'areale Mediterraneo, tra cui due nuovi aplotipi fino ad oggi sconosciuti, e della linea M (1,1%), tipico dell'ape nera europea (*Apis mellifera mellifera*).

"La diffusione relativamente alta degli aplotipi dell'ape carnica, fino ad oggi documentata in Italia solo nelle zone di confine con Austria e Slovenia, suggerisce che questa sottospecie sia stata introdotta in modo estensivo in Emilia-Romagna, forse a causa della sua forte adattabilità alle aree montuose come quelle dell'Appennino", spiega **Fontanesi**. "È importante vigilare su questo fenomeno, così come sulla possibile introduzione degli aplotipi di origine africana, per salvaguardare la sottospecie ligustica da fenomeni di erosione genetica: è un impegno che richiede una forte attenzione da parte del settore apistico coadiuvato dal settore pubblico".

Realizzato **nell'ambito del progetto BEE-RER** dell'Università di Bologna, lo studio è stato pubblicato su *Scientific Reports* con il titolo "Distribution of honey bee mitochondrial Dna haplotypes in an Italian region where a legislative act is protecting the Apis mellifera ligustica subspecies".

Lo studio è stato realizzato dall'**Animal and Food Genomics Group**, gruppo di ricerca del **Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari** dell'Università di Bologna coordinato dal professor **Luca Fontanesi** e attivo nel settore della genomica applicata all'apicoltura e alle specie di interesse zootecnico. Tra gli autori dell'articolo figurano Valeria Taurisano, Anisa Ribani, Dalal Sami, Kate Elise Nelson Johnson (Fulbright fellow), Giuseppina Schiavo, Valerio Joe Utzeri, Samuele Bovo e Luca Fontanesi.

****

12) L'Abruzzo apre il bando per gli apicoltori hobbisti

https://agronotizie 26 luglio 2024 Zootecnia Matteo Giusti **Fonte: Regione Abruzzo**

La Regione ha aperto un bando specifico dopo la sentenza del Tar che ha dichiarato non legittima l'esclusione dai contributi per chi fa apicoltura non professionale. Scadenza il 5 agosto 2024

L'**Abruzzo** ha aperto un nuovo **bando** riservato agli apicoltori non professionali, che fanno apicoltura per autoconsumo familiare, cioè i cosiddetti **apicoltori hobbisti**. **Nel precedente bando** regionale, infatti, erano stati **esclusi gli apicoltori non professionali** dopo le rimostranze fatte da alcune associazioni apistiche, che ritenevano che i fondi per l'apicoltura dovessero essere riservati a chi l'apicoltura la fa per lavoro.

Ma il **Tar dell'Abruzzo**, il Tribunale Amministrativo Regionale, con la sentenza n. 278/2024, **ha ritenuto illegittima questa esclusione**, così la Giunta Regionale, con la **determinazione DPD019/171**, ha attivato un nuovo **bando specifico** per chi fa apicoltura solo per autoconsumo familiare, allevando non più di 10 alveari. Al nuovo bando possono infatti partecipare gli **apicoltori residenti in Abruzzo** che siano **registrati nella Bda**, Banca Dati dell'Anagrafe Apistica con la dicitura "**allevamento familiare**".

A disposizione ci sono **17.750 euro** per finanziare l'**acquisto di arnie** con fondo a rete, di arnie per nomadismo, di **attrezzature per nomadismo**, di **farmaci veterinari** e di **strumenti di monitoraggio** come bilance, sensoristica, e hardware e software specifici. I contributi possono essere richiesti anche per l'**acquisto di sciami e di api regine** esclusivamente della sottospecie *Apis mellifera ligustica* prodotte in Italia per il ripopolamento apistico. Ovviamente **non potrà essere acquistato un numero di sciami che faccia superare la soglia dei 10 alveari**. **Non potrà**, invece, **essere finanziato** l'acquisto di **materiale usato**, di **automezzi** targati e di sostanze per l'**alimentazione** delle api. La **spesa minima** per cui si può richiedere il finanziamento è di **500 euro** e quella **massima** di **3mila euro**. Per quanto non specificato espressamente, il **contributo** dovrebbe coprire il **60% delle spese sostenute**, come previsto in tutti i bandi per i finanziamenti agli apicoltori. Le **domande** possono essere fatte ex novo o possono essere inoltrate quelle fatte in precedenza e successivamente escluse. In ogni caso, tutte le domande devono essere inviate tramite il portale Sian **entro** il **5 agosto 2024**.

****

13) "DECRETO MILLEPROROGHE"

SOSPENSIONE FINO AL 31 DICEMBRE 2024 DELLE COMPLICAZIONI BUROCRATICHE DEL SISTEMA I&R

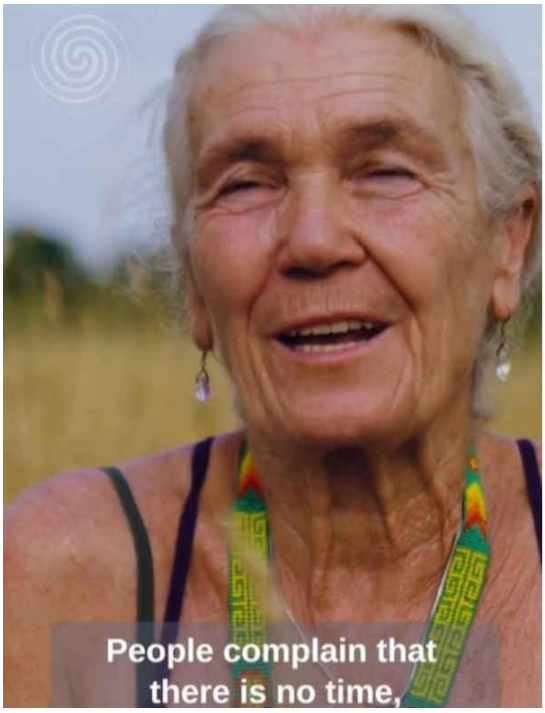
DECRETO-LEGGE 30 dicembre 2023, n. 215 (in GazzettaUfficiale - Serie generale - n. 303 del 30 dicembre 2023

8-decies. Il termine per il completamento degli adempimenti di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro della salute 7marzo 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 113 del 16 maggio2023, in materia di gestione e funzionamento del sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti edegli animali (sistema I&R), e' differito al 31 dicembre 2024.

****

14) “Riconnettersi con la natura per riscoprire la propria pace interiore”: il potente messaggio di questa donna indigena

https://www.greenme.it 22/08/2024 Rebecca Manzi



La vita moderna ci spinge a correre senza sosta, ma ritrovare la pace interiore è possibile. Fermati, riconnettiti con la natura e supera le paure infondate che ci vengono imposte.

Pilar Vergés, la custode dell’eremo sulla montagna di San Miquel e di antichissimi lignaggi della medicina e del sacro femminile, ha voluto diffondere un potente messaggio sull’importanza di **riconnettersi con la natura**.

La frenesia della vita moderna spesso ci lascia senza fiato, facendoci credere di non avere mai abbastanza tempo. Il continuo correre, senza sosta, ci porta **lontano dalla serenità** che tutti desideriamo. Tuttavia la soluzione può essere più semplice di quanto sembri: è sufficiente **fermarsi, rallentare e ricordare**.

Non servono filosofie complesse per riscoprire la nostra pace interiore; basta ricordare dove viviamo, **ritrovare il legame con la terra**. Tornando a questo punto di partenza, possiamo riscoprire un profondo rispetto per la natura che ci circonda. La terra, i fiumi, ogni elemento naturale diventa parte integrante di noi stessi, e prendersene cura diventa un atto naturale e necessario.

Superare la paura per abbracciare una vita autentica. In un mondo in cui ci viene continuamente imposto di credere in falsi bisogni e timori, è fondamentale imparare a riconoscere

e cancellare queste paure infondate. Non dobbiamo **cadere nella trappola del timore**, ma invece liberarci da esso, per vivere una vita più autentica e connessa alla terra.

Una filosofia di vita che le donne indigene fanno propria. Basano i loro metodi **tradizionali sul rispetto, la reciprocità, la cura e l'amor**e espressi attraverso cerimonie spirituali e canzoni. Incarnano i poteri degli spiriti, delle piante e degli animali, delle divinità, degli antenati e delle forze elementali.

Le donne difendono i loro territori come autorità spirituali e portatrici di saperi ancestrali, trasmettitrici di lingua, cultura e arte perché questo è lo spazio in cui vivono la loro vita e i loro sogni. E tutti noi dovremmo fare nostra la saggezza che ci trasmette Pilar.

****

15) La perfezione della Natura che nessun umano è in grado di uguagliare

Anche le opere d'arte umane più grandi sono sempre un tentativo, parziale per quanto elevato, di imitare la natura e il suo Creatore

Il monte Fitz Roy (noto anche come Cerro Chaltén) in Patagonia. © pixabay.com

https://rivistanatura.com Armando Gariboldi

Abbiamo parlato della bellezza della Natura, che riusciamo a riconoscere anche nei processi naturali più semplici o apparentemente banali, come in un tranquillo paesaggio bucolico, nella disposizione dei sassi in una spiaggia o nelle diverse altezze di fiori e steli d'erba quando siamo sdraiati in un prato.

Tutta questa ricchezza e bellezza ci parla di un profondo mistero: quello dell'Intelligenza, della Coscienza Unificata che c'è dietro alla Creazione. Che non può essere così per caso, dal momento che tale bellezza la possiamo riconoscere anche nei nessi e nel funzionamento del mondo naturale.

Come non rimanere incantati dalla perfezione della fisiologia del corpo umano o dei delicati ma perfetti meccanismi che regolano la fotosintesi clorofilliana, il ciclo del carbonio nell'atmosfera o lo sviluppo di una barriera corallina?

Una bellezza e una perfezione che nessun artista umano è mai stato in grado di uguagliare e soprattutto di inventare ex-novo.

Anche le opere d'arte umane più grandi sono sempre un tentativo, parziale per quanto elevato, di imitare la natura e il suo Creatore. Una sonata di Mozart si avvicina ma non potrà mai uguagliare il canto degli uccelli in una mattina di primavera, così come un quadro del grande Turner, bellissimo, non riuscirà a raggiungere i colori e la luce di un tramonto sul mare.

Ma allora qual è il significato di tutta questa bellezza della natura che la nostra specie è in grado di cogliere? Perché il dio creatore che è presente dentro di noi, destinato con l'evoluzione a crescere e a manifestarsi in modo sempre più consapevole, **riconosce in questa bellezza il proprio futuro evolutivo!**

Perché noi, che siamo già in grado di creare cose nuove (unica fra tutte le specie animali del Pianeta), riconosciamo nella bellezza che ci circonda le modalità e lo scenario finale della nostra evoluzione.

Sebbene oggi ciò a molti non appaia, questo è il nostro destino e tale sentimento dovrebbe accompagnarci tutti, soprattutto quando creiamo qualcosa di nostro (anche solo un pensiero o una battuta). Un sentimento che ovviamente dovrebbe accompagnare in modo particolare e ben nitido quegli umani che intendono fare gli artisti.

Tra l'altro è proprio da questo sentimento latente che c'è in tutti noi (segno della nostra divinità interiore) che nasce il fastidio di fronte a certe brutture, a certe note stonate nell'ambiente che ci circonda, da un sacco di rifiuti abbandonato nel bosco ai colori sbagliati di una casa. E gli umani che non colgono ciò e che magari provocano tali sfregi sono palesemente affetti da patologie non solo culturali ma anche animiche che andrebbero curate!

Ecco dunque che un altro significato nel saper riconoscere tutta questa bellezza della Natura è proprio il fatto che essa è a nostra disposizione. Non per essere imitata in modo pappagallesco, seppur con tecniche più o meno perfette (come i quadri di certi pittori iperrealisti che sembrano fotografie), **bensì per imparare dalla natura il suo linguaggio e farlo diventare umano!**

Ovvero per far risuonare non solo le componenti estetiche, ma anche quelle parti superiori dell'animo umano, peculiari solo della nostra specie.

Il lavoro del vero artista

L'artista è una persona che, adoperando il linguaggio divino nascosto nella bellezza della natura, sa riconoscere ed adatta quel linguaggio, lo trasforma con il proprio talento e la propria sensibilità (divinità) interiore per essere a sua volta riconosciuto da altre coscienze umane, che attraverso quel linguaggio faranno crescere le parti più alte delle proprie anime. E un artista sarà tanto più grande quanto questo processo avverrà in modo consapevole, con il lavoro e la coscienza di sè e non solo sull'onda di un dono istintivo, di un carisma ricevuto dalla nascita, come appunto avvenuto in molti grandi artisti del passato.

Infine va ricordato che proprio da tali riflessioni un artista (ma in realtà tutti gli esseri umani, in quanto artisti di sé stessi) è **chiamato a una grande responsabilità,** dal momento che distorcendo e degradando tale processo (e noi umani siamo in grado di farlo, avendo il libero arbitrio) possiamo stimolare e spingere verso il basso, verso processi involutivi, le nostre anime. Come purtroppo possiamo osservare in buona parte dell'arte moderna e nei fenomeni di distruzione della natura del nostro Pianeta, frutti avvelenati dello stesso processo di decadimento interiore di una parte dell'umanità che continua a non riconoscere il divino in sè stessa e nella Creazione.

****

16) Il miele nello yogurt aiuta i probiotici ad arrivare in maggior numero nell'intestino

https://www.corriere.it/salute/nutrizione/ 24_agosto_2024 di Massimo Cadoria

Uno studio dimostra che dopo due settimane di assunzione il miele ha effetti positivi sulla vitalità dei bifidobatteri contenuti nello yogurt che così riescono ad attraversare integri la barriera acida dello stomaco

Molti li assumono sotto forma di integratori, ma i probiotici sono contenuti naturalmente nello **yogurt** e possono apportare molti benefici, per il benessere intestinale in primis, ma anche per la salute in generale, dal momento che questi microrganismi viventi (chiamati anche **fermenti lattici**) contribuiscono al buon funzionamento del **sistema immunitario**.

Il transito nello stomaco

Quando si mangia un vasetto di yogurt, però, nella fase digestiva il transito nello stomaco (che è un ambiente molto acido) fa sì che **pochi** di questi batteri definiti «buoni» **giungano vivi nell'intestino**, dove contribuiscono a migliorare il microbiota, quell'insieme di microrganismi che un tempo veniva definito **flora batterica** .

La soluzione per limitare il degrado dei probiotici potrebbe essere l'aggiunta di un paio di cucchiaini di miele nel vasetto di yogurt, come suggerisce uno studio pubblicato sul numero di agosto della rivista scientifica *The Journal of Nutrition*.

Gli effetti del miele di trifoglio

I ricercatori dell'Università dell'Illinois, negli Stati Uniti, hanno voluto verificare con un esperimento *in vivo* quanto si sapeva già da precedenti analisi di laboratorio: cioè, che il miele è in grado di migliorare la sopravvivenza dei probiotici .
Hanno così reclutato 66 adulti sani, ai quali hanno somministrato per due settimane 170 grammi di yogurt con 15 grammi di zucchero e, dopo un periodo di quattro settimane di riposo, per altre due settimane 170 grammi di yogurt arricchiti da 21 grammi (circa due cucchiaini) di **miele di trifoglio**, la varietà che negli studi *in vitro* aveva dimostrato il miglior effetto sui fermenti lattici vivi. Al termine della sperimentazione, sequenziando il genoma dei batteri a livello fecale, si è osservato **un numero di probiotici** che erano presenti nello yogurt (*Bifidobacterium animalis*) **significativamente più alto** dopo le due settimane di assunzione del prodotto addolcito con il miele di trifoglio.

Il miele abbassa glicemia e colesterolo

I vantaggi di un microbiota più ricco

«Benché condotto su un numero limitato di persone, lo studio ha una sua importanza perché dimostra ancora una volta la superiorità del miele nei confronti dello zucchero», commenta **Enzo Spisni**, direttore del laboratorio di fisiologia traslazionale e nutrizione all'Università di Bologna. «Il miele, infatti (**di qualsiasi tipo**, non solo quello di trifoglio) è una buona fonte di prebiotici, ovvero componenti che aiutano la crescita dei batteri del microbiota intestinale. E sappiamo che avere un microbiota più ricco garantisce molti vantaggi» .
Una metanalisi di 11 studi clinici ha dimostrato che il *Bifidobacterium animalis* ha un'azione regolatrice dell'intestino ed è efficace in particolar modo nei casi di **stitichezza** legata all'avanzare dell'età, condizione che riguarda circa il 19% della popolazione anziana a livello mondiale. Non solo: in una revisione sistematica uscita nel 2019 su *Neuroscience & Biobehavioral Reviews* si è visto che i probiotici sono in grado di agire sull'**umore**, migliorando la depressione e l'ansia.

Le altre proprietà del miele

«In definitiva, addolcire lo yogurt con il miele è un'ottima idea e priva di controindicazioni per chi non è allergico o intollerante», conclude Spisni. Ai vantaggi del latte fermentato si aggiungono quelli del miele, che vanta dimostrate proprietà **antiossidanti, antinfiammatorie, antimicrobiche e immunomodulanti**.
A patto di non esagerare, perché si tratta pur sempre di un alimento **altamente energetico** (intorno alle 300 calorie per 100 grammi): alla dose raccomandata di 20-25 grammi al giorno, corrispondenti a circa **due cucchiaini colmi**, presenta vantaggi perfino per chi soffre di malattie metaboliche, tanto che un ampio studio canadese del 2022 ha dimostrato che il miele è in grado di abbassare la glicemia e il colesterolo.

****

17) Il miele abbassa glicemia e colesterolo: è lo zucchero «migliore»

https://www.corriere.it/salute/nutrizione/ 28 dicembre 2022 di Silvia Turin

Grazie alla presenza di prebiotici, antiossidanti e «zuccheri rari» è il più salutare, ma non bisogna eccedere. Con il mondo occidentale (e parte di quello in via di sviluppo) alle prese con le «epidemie» di obesità e diabete, l'attenzione alle calorie in eccesso che vengono dagli zuccheri aggiunti è fondamentale. Alla ricerca di fonti per dolcificare che siano più salutari, gli scienziati dell'Università canadese di Toronto hanno condotto una revisione di studi incentrata sulle **proprietà del miele**.

Lo studio canadese

I benefici dell'alimento che ci donano le api sui fattori di rischio cardiometabolico sono stati valutati attraverso una revisione sistematica e una meta-analisi di studi compresi nei database MEDLINE, Embase e Cochrane Library. I parametri considerati hanno incluso l'effetto dell'assunzione orale di miele su: adiposità, controllo glicemico, lipidi, pressione sanguigna, acido urico, marcatori infiammatori e marcatori di steatosi epatica non alcolica. Sono stati selezionati un totale di 18 studi controllati (fino al 4 gennaio 2021) con una particolarità: erano ricerche in cui i partecipanti seguivano una dieta sana, dove gli zuccheri aggiunti rappresentavano **al massimo il 10% dell'apporto calorico giornaliero** (la dose consigliata dalle agenzie sanitarie mondiali). Il quantitativo medio giornaliero di miele era, precisamente, di 40 grammi (circa due cucchiai) per un tempo di assunzione di 8 settimane. La maggior parte delle fonti di miele venivano da più fiori insieme. Il 42% dei partecipanti era sano e di peso misto (tra peso normale, sovrappeso o obesità), il 12% era in sovrappeso, il 21% aveva diabete di tipo 1 o di tipo 2, il 10% era intollerante al glucosio. I partecipanti avevano un'età media di 41,2 anni.

Effetti benefici

Complessivamente, il miele ha **ridotto la glicemia a digiuno, il colesterolo totale e quello cattivo (LDL), i trigliceridi e ha avuto un effetto benefico sul fegato grasso**. Inoltre, ha aumentato i livelli colesterolo buono (HDL) e di alcuni marcatori dell'infiammazione. Sono state rilevate differenze significative nei sottogruppi di persone esaminate in base alla fonte floreale e alla lavorazione del miele. In particolare, il miele di **acacia, trifoglio e quello grezzo** sono stati i migliori per il controllo glicemico e i livelli lipidici, questo perché è stato valutato come il miele perda molte proprietà salutari dopo la pastorizzazione (cottura a 65° per almeno 10 minuti).

Meglio il miele grezzo

Il miele grezzo, infatti, contiene anche **batteri probiotici**, inclusi i lattobacilli, che hanno dimostrato di migliorare la regolazione del sistema immunitario. «Pertanto, può offrire benefici per la salute non forniti dal miele trasformato, poiché la lavorazione riduce la quantità di questi batteri probiotici», hanno rilevato gli autori. «Confermo – dichiara al *Corriere Salute* **Stefano Erzegovesi**, psichiatra e nutrizionista —. Il miele lavorato a temperature alte è più "bello" da vedere, però contiene meno antiossidanti. Le differenze notate nello studio sulle fonti botaniche dei vari tipi di miele invece sono generiche e i dati relativi pochi».
La maggior parte delle agenzie di regolamentazione, tra cui l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e la Food and Drug Administration (FDA) degli Stati Uniti, includono il miele nella loro definizione di zuccheri liberi o aggiunti. Certamente il miele contiene circa l'80% di zuccheri (la maggior parte dei quali

è fruttosio e glucosio), ma non solo: è un **composto complesso di zuccheri comuni e rari, proteine, acidi organici e altre sostanze bioattive**.

Gli zuccheri «rari»

I suoi «zuccheri rari» costituiscono circa il 14% del contenuto zuccherino e **moderano l'effetto del fruttosio e del glucosio**. Hanno mostrato effetti sugli esiti glicemici a breve e a lungo termine. Inoltre, l'isomaltulosio ha dimostrato di agire come prebiotico favorendo la crescita di *Lactobacillus acidophillus, Lactococcus lactis e Saccharomyces cerevisae*, batteri associati a un **microbioma** intestinale sano. Il miele è anche ricco di composti fenolici e flavonoidi, che possono moderare gli effetti osservati sul colesterolo totale, LDL-C, HDL-C e trigliceridi a digiuno. Ha anche una serie di proprietà farmacologiche, inclusi effetti antinfiammatori e antitumorali, un effetto antiobesogenico e protegge dai radicali liberi (che favoriscono l'invecchiamento) e dalle malattie associate. «I risultati non supportano la considerazione da parte dei responsabili politici e di coloro che pubblicano linee guida per designare il miele come zucchero libero, poiché il miele, se assunto con moderazione, può offrire una varietà di benefici per il controllo glicemico e i livelli lipidici», commentano gli autori della revisione.

Quanto consumarne

«Il fatto che il miele sia un buon sostituto dello zucchero bianco non vuol dire che questo ci autorizzi a consumarne di più – specifica l'esperto —. La parola chiave per gli zuccheri semplici è **"quantità"**: dosi maggiori di quelle raccomandate dall'Oms (quindi, circa 25 grammi al giorno) non sono salutari. Le componenti diverse del miele rispetto allo zucchero bianco (che sono i prebiotici, gli antiossidanti e questi zuccheri rari) **funzionano "a soglia"**: se ne assumiamo qualche grammo fanno bene, ma non "funzionano meglio" se aumentiamo le quantità. Anzi, più aumentano i grammi assunti, più si riduce l'impatto degli zuccheri rari e sale quello degli zuccheri semplici classici (cioè il glucosio e il fruttosio)». **Qual è il modo ideale per consumare il miele** in modo da ottimizzare le sue proprietà? «Un "trucchetto" utile, che si ritrova nelle tradizioni alimentari del mediterraneo e del Medio Oriente, è di associarlo alla **frutta a guscio**: in questo modo l'**impatto glicemico viene "calmierato"** dalla presenza dei grassi della frutta secca. Per questo motivo, se volete usare il miele da spalmare sul pane al mattino a colazione, potete unire un cucchiaio di miele e un cucchiaio di crema di frutta a guscio al 100% (ad es. mandorle, nocciole o arachidi)».

La classifica degli zuccheri «migliori»

E rispetto alle fonti usate per dolcificare, se dovessimo fare una classifica, a parità di grammi, **quale preferire?** «**Primo il miele**, per quel che si è spiegato, secondo lo zucchero naturalmente presente nella frutta (fresca o essiccata), poi lo zucchero bianco e **come ultima scelta i dolcificanti**: hanno effetti metabolici negativi sulla flora intestinale ed educano il palato a un sapore troppo dolce. Inoltre, non c'è un solo dato che dimostri l'utilità dei dolcificanti nella perdita di peso».

****

18) Zalipie, l'incantevole villaggio polacco interamente dipinto di fiori. Un sogno ad occhi aperti!

https://www.greenme.it Laura De Rosa 09/09/2024 Fonte e foto di mirabilinto

Un luogo incantato immerso nelle campagne polacche, non troppo distante da Cracovia. Un villaggio nato dalla creatività delle donne, a partire dalla talentuosa Felicja Curylowa. Pensi alla Polonia e ti vengono subito in mente le città principali, a partire dalla moderna capitale, Varsavia, e dalla vecchia capitale, l'affascinante Cracovia. Ma se ti spingi verso le campagne circostanti, scopri un mondo che mai ti saresti aspettato di incontrare.

Un mondo popolato di villaggi immersi nel verde, tra alberi da frutto che profumano d'altri tempi, girasoli e cappelle sacre decorate con lunghi nastri colorati. In queste campagne hai l'opportunità di uscire dai soliti circuiti turistici per incontrare la meraviglia. Un villaggio in particolare spicca tra gli altri, è **Zalipie**, regno dei fiori che sorge a circa un'ora e mezza da Cracovia, nella Regione Malopolska, unico nel suo genere.

All'ingresso ci attende un delizioso cartello stradale che riporta il nome di Zalipie attorniato di fiori. Seguiamo le indicazioni e ci ritroviamo nel cuore del villaggio, di fronte alla **Casa-museo di Felicja Curylowa**. Scopriamo con emozione che dietro a questo paese dipinto c'è una comunità di donne che ha contribuito in prima persona al suo splendore, a partire proprio da Felicja, artista popolare dal talento sopraffino. Pensate che Felicja decorò il soffitto dell'ingresso di casa quando aveva solo dieci anni e più passava il tempo, più tecniche imparava. Anno dopo anno, pennellata dopo pennellata, il suo piccolo mondo iniziò a popolarsi di fiori, ricami, minuziosi ritagli di carta (i cosiddetti wycinanki).

La decorazione floreale delle abitazioni non fu una sua invenzione, ma il suo estro creativo la rese un punto di riferimento per le compaesane. A proposito delle origini di questa tradizione, cui si deve la fama di Zalipie, nessuno sa indicare precisamente quando ebbe inizio, ma a quanto pare venne introdotta dalle donne per evitare che la fuliggine macchiasse i muri. Dato che la calce bianca non bastava a coprire le macchie, vennero introdotti i motivi floreali, prima dentro, poi anche all'esterno.

Felicja fu prolifica più che mai: oltre a decorare le pareti interne ed esterne della propria abitazione, rivestì di decori mobili, copriletti, piatti, pentole e qualunque superficie libera. Mossa dalla sua generosità, abbellì il ponte locale, le vecchie fontane, le staccionate, le fornaci, gli alberi e chi più ne ha più ne metta.

Ben presto diede vita con le altre donne a una comunità artistica, insegnando alle più giovani le principali tecniche pittoriche, e curò la prima edizione, risalente al 1948, del concorso Painted Cottage o Malowana Chata, tenuto ogni anno a Zalipie dopo la festa del Corpus Domini. Ancora oggi il Centro Culturale "Dom Malarek" è un punto di riferimento per chiunque voglia fare workshop a tema o acquistare dei souvenir dipinti a mano dalle donne del paese.

Dopo aver riempito gli occhi di meraviglia nella casa-museo di Felicja Curylowa, aver fatto acquisti nella casetta di fronte, e una puntatina al Centro Culturale "Dom Malarek", abbiamo girato un po' il paese alla ricerca di altre case decorate. Basta guardarsi intorno per trovarne di bellissime, ognuna con il proprio inconfondibile stile.

Che dire, Zalipie ci ha conquistati e vi consigliamo assolutamente di visitarla perché oltre a essere un autentico scrigno di bellezza, ha conquistato popolarità grazie all'ingegno e alla creatività dei suoi abitanti, a partire dalla coraggiosa Felicja. Rendiamole onore!

****

19) REGIONE VENETO: Bando Intervento SRA 18, ACA 18, impegni in apicoltura

Norma non applicata in Veneto

Bruxelles non c'entra, ha emanato la direttiva e assegnato i fondi ma, l'applicazione è di competenza regionale.

"noaltri pianten prosec"

****

20) REGIONE ABRUZZO: Bando Intervento SRA 18, ACA 18, impegni in apicoltura - Anno 2024

https://www.regione.abruzzo.it 20 Agosto 2024

Con Determinazione DPD019/192 del 20.08.2024, è stato approvato il Bando per l'attivazione dell'intervento SRA18 Annualità 2024 - Impegni per l'apicoltura.

L'intervento mira sia a contrastare il declino degli impollinatori, sia a supportare pratiche di apicoltura volte alla tutela della biodiversità mediante un sostegno economico a copertura dei maggiori costi e minori guadagni per l'attività effettuata in aree che, pur presentando diversità di specie vegetali agrarie e naturali, risultano di minore valore nettarifero e vengono normalmente escluse anche dalla pratica del nomadismo apistico per via dei maggiori costi di trasporto e per le minori rese produttive.

Obiettivo

Complemento dello Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Abruzzo che prevede l'attivazione dell'intervento SRA18 – Impegni per l'apicoltura, sulla base dei contenuti del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione della PAC 2023-2027 (PSP) recentemente approvato dalla Commissione europea.

L'intervento è concepito come strumento di **tutela della biodiversità** a sostegno della "architettura verde" della nuova politica agricola comunitaria; esso è finalizzato a **garantire la presenza delle api in aree ad elevato valore naturalistico** dove il servizio di impollinazione contribuisce alla salvaguardia di specie vegetali, anche se di minore interesse mellifero, importanti dal punto di vista della biodiversità e della tutela degli ecosistemi.

L'intervento non è quindi finalizzato al potenziamento e al miglioramento della redditività dell'apicoltura, né riguarda aree caratterizzate da usi agricoli intensivi – ad esempio frutteti, agrumeti, ecc. – ad elevata potenzialità mellifera e appetibilità da parte degli apicoltori e dove gli stessi proprietari sono disponibili a pagare gli apicoltori per il servizio di impollinazione reso dalla presenza delle arnie. Per quanto sopra detto, **la collocazione delle arnie nelle aree elegibili prevede il pagamento di un premio a carattere "compensativo" del minor reddito degli apicoltori, prodotto da minori rese produttive in miele (tendenzialmente) e da maggiori costi legati alla lontananza delle postazioni degli apiari.**

****

ART. 13 - IMPORTO DEL SOSTEGNO

1. È previsto un pagamento annuale forfettario per beneficiario come di seguito rappresentato:
a) Fascia 1 – apicoltori con un numero di alveari sotto impegno da 50 a 60: € 1.450,00;
b) Fascia 2 – apicoltori con un numero di alveari sotto impegno maggiore di 60 e fino a 80: € 1.850,00.

ART. 14 - DOTAZIONE FINANZIARIA

1. La dotazione finanziaria dell'intervento SRA18 e del presente bando è pari ad € 1.000.000,00 (euro un milione).

2. La Regione si riserva, nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili non garantiscano la completa copertura di tutte le domande di sostegno istruite con esito positivo e dichiarate ammissibili e qualora ciò

sia ritenuto necessario per garantire un regolare avanzamento finanziario della misura e del CSR, di prevedere stanziamenti aggiuntivi a provenienti da eventuali rimodulazioni del piano finanziario del CSR, o da economie realizzate nell'ambito del presente bando.

Registro aziendale

I beneficiari si impegnano altresì a creare ed aggiornare costantemente un documento denominato "Registro aziendale" (I03) nel quale annotare gli elementi di tracciabilità delle operazioni di movimentazione degli apiari effettuate dalle aziende stesse, con l'indicazione delle zone/postazione (identificate mediante coordinate GPS) in cui viene collocato ciascun apiario e la registrazione mensile delle eventuali operazioni di spostamento. La registrazione delle operazioni deve avvenire nello stesso giorno di inizio delle medesime, riportando almeno le seguenti indicazioni:
i. Giorno di inizio operazioni;
ii. Luogo in cui viene posizionato l'apiario corredato di coordinate GPS;
iii. Numero di alveari collocati nella postazione;
iv. Essenza/e presenti nella zona di foraggiamento.
v. Per l'Azione 2 il Documento di accompagnamento "Dichiarazione degli spostamenti per nomadismo" (allegato C dell'Anagrafe Apistica).

****

21) REGIONE CAMPANIA

CSR Intervento SRA-ACA 18 (Impegni per l'Apicoltura)

comunicazione indirizzata ai beneficiari, agli utenti qualificati, agli operatori CAA

http://www.agricoltura.regione.campania.it **29 aprile 2024**

Come è stato già evidenziato con decreto n. 245 del 23.04.24 a firma dell'Autorità di Gestione del CSR 2023-2027 della Regione Campania, a causa del mancato allineamento tra le procedure legate alla interconnessione tra le banche dati del sistema Sian e Banca dati BDN, gestita in regione Campania tramite la piattaforma GISA, non si rende possibile a molti beneficiari il rilascio della domanda di sostegno. Pur essendo in atto da parte degli Enti preposti la ricerca di una soluzione tecnica al problema, l'Amministrazione regionale ritiene opportuno individuare un percorso operativo che garantisca la possibilità di essere ammessi alla partecipazione al bando a tutti coloro che, possedendo i requisiti definiti dall'intervento SRA 18 "Impegni per l'apicoltura", intendano partecipare.

Pertanto, nel caso in cui, per le su citate motivazioni, l'operatore dovesse riscontrare l'impossibilità a rilasciare la domanda di sostegno, è tenuto, **pena l'esclusione**, a **mantenere la stessa nello stato di compilazione** e a segnalare **entro la data di scadenza del bando (16 maggio 2024, ore 16.00)** all'indirizzo di posta elettronica: *savino.montano@regione.campania.it* l'anomalia riscontrata, riportando i dati identificativi della ditta, Codice Fiscale, Partita Iva, Ragione Sociale.

Il riscontro da parte dei tecnici del Sian della domanda in stato di compilazione permetterà l'inserimento della domanda nella lista di perfezionamento per il rilascio della domanda.

Inoltre, si invitano gli operatori a prestare attenzione alla corretta imputazione dell'importo richiesto nella domanda di sostegno come già precedentemente segnalato nel comunicato del 16 aprile 2024.

Azione 1

CLASSE	AMPIEZZA DELLE CLASSI (numero alveari per classe)	IMPORTO (€/classi di alveari/anno)	IMPORTO MASSIMO (€/classi di alveari/5 anni di impegno)
A.1	Da 11 a 30	615,00	3.075,00
B.1	Da 31 a 60	1.228,50	6.142,50
C.1	Da 61 a 90	1.812,00	9.060,00
D.1	Da 91 a 120	2.215,50	11.077,50
E.1	Da 121 a 150	2.439,00	12.195,00
F.1	Da 151 a 200	2.632,50	13.162,50
G.1	Da 201 a 300	3.006,00	15.030,00
H.1	Da 301 a 600	3.784,20	18.921,00
L.1	Oltre 600	4.698,00	23.490,00

Azione 2

CLASSE	AMPIEZZA DELLE CLASSI (numero alveari per classe)	IMPORTO (€/classi di alveari/anno)	IMPORTO MASSIMO (€/classi di alveari/5 anni di impegno)
A.2	Da 11 a 30	717,50	3.587,50
B.2	Da 31 a 60	1.433,25	7.166,25
C.2	Da 61 a 90	2.114,00	10.570,00
D.2	Da 91 a 120	2.584,75	12.923,75
E.2	Da 121 a 150	2.845,50	14.227,50
F.2	Da 151 a 200	3.071,25	15.356,25
G.2	Da 201 a 300	3.507,00	17.535,00
H.2	Da 301 a 600	4.414,90	22.074,50
L.2	Oltre 600	5.481,00	27.405,00

****

22) REGIONE SICILIA Agricoltura, pubblicati quattro bandi per 35 milioni di euro per la competitività delle imprese SRA-18

https://www.regione.sicilia.it 02 Gen 2024 Assessorato/Ufficio: Presidenza della Regione

Quattro bandi, per un totale di 35 milioni di euro, per sostenere la competitività delle imprese agricole siciliane. Il dipartimento regionale dello Sviluppo rurale della Regione Siciliana ha appena pubblicato gli avvisi relativi al Piano strategico della Pac 2023/2027. «Sono provvedimenti - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino - che puntano a sostenere le attività di promozione dei prodotti, la condivisione di conoscenze e innovazioni in agricoltura, fornire supporto all'apicoltura e migliorare le pratiche di allevamento. Vogliamo rendere le nostre imprese sempre più competitive e al passo con i tempi, lavoriamo spediti e in tempi celeri per dotare i nostri agricoltori di strumenti idonei ad affrontare le sfide di un settore strategico».

Sono 7,5 milioni, invece, le risorse destinate all'apicoltura con il bando 2024 dell'"Intervento SRA 18". In particolare, il provvedimento vuole contrastare il declino degli impollinatori sostenendo le pratiche di apicoltura che tutelano la biodiversità. L'avviso è rivolto agli operatori che praticano l'attività apistica in aree particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

https://terraevita.edagricole.it Di Angela Sciortino 10 Gennaio 2024

Il bando per l'apicoltura

Per contrastare il declino degli impollinatori e supportare pratiche di apicoltura orientate alla tutela della biodiversità la Regione Siciliana ha deciso di attivare l'azione ACA 18. La dotazione complessiva è di 7,5 milioni di euro distribuiti sui cinque anni dell'impegno, ma non si esclude l'incremento della dotazione con nuove risorse. I beneficiari sono agricoltori, allevatori singoli o associati che praticano l'attività apistica in aree di elevato valore naturalistico che includono i siti Natura 2000 ovvero i Sic (Siti di Importanza Comunitaria), le Zps (Zone a Protezione Speciale) e i sistemi agroforestali.

Apicoltura stanziale e apicoltura nomade

Le azioni previste sono due: apicoltura stanziale e apicoltura nomade tra loro alternative. Per essere ammessi all'aiuto i beneficiari e i loro apiari devono essere presenti in Banca Dati Apistica Nazionale/Regionale, alla data del 31 dicembre 2023.

L'aiuto annuo è a forfait ed è calcolato in base al numero (minimo 50) degli alveari assoggettati all'impegno. L'importo è diverso a seconda che si pratichi l'apicoltura stanziale o quella "nomade". Si va da un minimo di 2.267 euro per lo stanziale e 2.640 per il nomade nella classe di ampiezza 50-100 alveari fino a 12mila euro per apicoltura stanziale e 14 mila euro per apicoltura nomade per apiari costituiti da oltre 400 famiglie.
Il periodo di impegno va dall'1 gennaio 2024 al 31 dicembre 2028.

Non verranno applicati criteri di selezione, ma, qualora le domande pervenute siano superiori al triplo della disponibilità finanziaria annua, la priorità spetta agli alveari che si trovano ad una quota superiore ai 300 metri s.l.m e che sono allevati con metodo biologico. Esauriti questi, si passa a quelli associati a una quota altimetrica superiore al 300 metri s.l.m. e quindi a quelli sotto tale quota dando precedenza sempre a quelli che si trovano a quote altimetriche maggiori.

Cumulabilità

L'intervento si può cumulare con altri interventi agro-climatico-ambientali. Del resto la combinazione di più impegni in capo al medesimo beneficiario consente, infatti, l'amplificazione dell'effetto ambientale. Nelle aree in cui si applica l'ACA 18 però non è possibile accedere alla azione B4 – razionalizzazione della transumanza prevista nell'Ocm apicoltura. Sia le domande di sostegno che di pagamento (a cadenza annuale) devono essere presentate telematicamente attraverso il portale Sian di Agea seguendo le indicazioni di successive e apposite circolari di Agea e della Regione. Infine, via libera anche al quarto bando relativo all'"Intervento SRA 30 Benessere Animale" che, con 21 milioni di euro, incentiva pratiche di allevamento più sostenibili, che assicurino minore stress e sofferenza fisica agli animali, un'alimentazione adeguata, minori emissioni e una migliore gestione di reflui e deiezioni.

****

23) Bando intervento SRA18 - Impegni per l'apicoltura Emilia Romagna

https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-rurale-23-27
Prorogato al 5 aprile 1924 il termine per la presentazione delle domande di sostegno

Prorogato al **5 aprile** il termine per la presentazione delle domande di sostegno agli apiari per il bando dell'intervento *ACA 18-SRA18 - Impegni per l'apicoltura*, a favore di beneficiari che praticano l'attività apistica in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico. Per perseguire gli obiettivi specifici dell'intervento è stata individuata a livello regionale una apposita zonizzazione dei territori con specifiche caratteristiche ambientali, che identifica aree naturali e agricole a bassa e media intensità del territorio regionale ed esclude le aree ad elevata intensità agricola e le aree urbane.

La proroga è stata stabilita in considerazione delle difficoltà tecniche incontrate in fase realizzativa della "Carta delle aree eleggibili per l'intervento apistico PSP 2023-2027– ACA 18", indispensabile per la predisposizione delle domande di sostegno da parte dei richiedenti e solo recentemente resa disponibile.

L'atto di approvazione è la Determina del responsabile dell'Area Settore animale n. 3798 del 26 febbraio 2024.

****

24) BASILICATA CSR 2023/2027 Intervento SRA18 Impegni per l'apicoltura – Annualità 2024

https://www.regione.basilicata.it **23/04/2024**

Con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 323 del 18 aprile 2024**, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 20 speciale del 22 aprile 2024, è stato approvato il **bando Intervento SRA18 Impegni per l'apicoltura – Annualità 2024** .

L'intervento contribuisce ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi. Il sostegno è corrisposto annualmente sulla base del numero di alveari oggetto di impegno .

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA .

FASE 1 – PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI CANDIDATURA A SIAN
SCADENZA 3 GIUGNO 2024, ORE 16:00

FASE 2 – RILASCIO DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO SULLA PIATTAFORMA SIA-RB
SCADENZA 10 GIUGNO 2024, ORE 16:00

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott.ssa Maria Domenica Giorgio Marrano – Funzionario dell'Ufficio Autorità di Gestione PSR Basilicata e politiche di sviluppo agricolo e rurale
CONTATTI
dott.ssa Maria Domenica Giorgio Marrano – Funzionario dell'Ufficio Autorità di Gestione PSR Basilicata e politiche di sviluppo agricolo e rurale
tel.: 0971668571 mail: maria.giorgiomarrano@regione.basilicata.it
DESCRIZIONE
Il bando contribuisce ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi. L'intervento si compone di due azioni tra loro alternative, lo stesso apiario non può essere impegnato su entrambe le azioni durante tutto il periodo di impegno:

a. Azione 1 Apicoltura stanziale

b. Azione 2 Apicoltura nomade

Data di pubblicazione
22/04/2024 11:33

Data di scadenza
03/06/2024 16:00

Dotazione finanziaria
€3.000.000,00 dotazione quinquennale

BENEFICIARI

a. Apicoltori singoli e associati registrati nella Banca Dati Apistica

b. Enti pubblici gestori di aziende agricole che esercitano attività di apicoltura registrati in Banca Dati Apistica

c. Altri Enti Pubblici non Economici registrati in Banca Dati Apistica

REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

a. I soggetti richiedenti l'aiuto devono essere iscritti nella Banca Dati Apistica Nazionale/Regionale alla data del 31/12 dell'anno precedente la domanda di sostegno con codice aziendale regionale (PZ o MT)

b. Adempiere a tutti gli obblighi di censimento annuale del patrimonio apistico posseduto nei termini previsti dalla normativa vigente per tutto il periodo di impegno di 5 anni

c. Aderire con un numero minimo di alveari pari a 10

d. Praticare l'attività apistica nelle aree individuate nell'allegato 1 del presente bando Carta Apistica della Basilicata

I requisiti che hanno determinato l'ammissibilità della domanda di sostegno devono essere mantenuti per tutto il periodo dell'impegno (5 anni), pena l'applicazione delle riduzioni ed esclusioni in via di definizione

LOCALIZZAZIONE

Le aree in cui è possibile attivare l'intervento sono state individuate a livello regionale attraverso la Carta Apistica della Basilicata, di cui alla DGR 101/2024

TIPO DI SOSTEGNO

Il sostegno è corrisposto annualmente sulla base del numero di alveari oggetto di impegno

IMPORTI E ALIQUOTE DI SOSTEGNO

Gli importi dei pagamenti sono diversificati per range di alveari ad impegno e per Azione, come segue:

	fino a 50 alveari	da 51 a 100 alveari	da 101 a 200 alveari	da 201 e oltre
STANZIALE	**€ 1.375,00**	**€ 2.612,00**	**€ 4.537,00**	**€ 5.912,00**
NOMADE	**€ 1.550,00**	**€ 2.945,00**	**€ 5.115,00**	**€ 6.665,00**

IMPEGNI

Gli impegni decorrono a far data dal 1° gennaio 2024 e devono essere rispettati per cinque anni (fino al 31 dicembre 2028) salvo diversa disposizione, conseguente a sopravvenute normative

La singola annualità dell'impegno è riferita all'anno solare (01/01-31/12)

ALLEGATI **Deliberazione n. 323 del 18 aprile 2024** Bando con allegati

****

25) REGIONE VENETO: Bando Intervento SRA 18, ACA 18, impegni in apicoltura

Norma non applicata in Veneto

Bruxelles non c'entra, ha emanato la direttiva e assegnato i fondi ma, l'applicazione è di competenza regionale

"noaltri pianten prosec"

Treviso 28 settembre 2024 Cordiali saluti Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto